

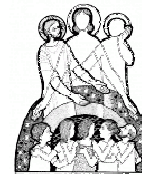
Parrocchia "Maria S. Madre della Chiesa" via Al. Specchi 98

tel 0931 702755 – Siracusa

[www.parrocchiamariamadredellaChiesa.com](http://www.parrocchiamariamadredellaChiesa.com)

# SETE di PAROLA

## 26 maggio - 1 giugno



**Domenica 26 maggio 2013**

+ Dal Vangelo secondo Giovanni **16,12-15**

***Tutto quello che il Padre possiede è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà.***

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della Verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà»

***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (Riccardo Ripoli)

Quanti pesi dobbiamo portare sulle nostre spalle ogni giorno che avanza. Possiamo restare indifferenti agli altri, oppure sobbarcarci anche i fardelli di chi è troppo stanco, troppo debole, troppo ferito per affrontare le difficoltà della vita. Farsi carico dei pesi del nostro prossimo è come ringraziare Dio per i pesi che Egli stesso ci aiuta a sostenere. Noi ci lamentiamo dei problemi che incontriamo, delle preoccupazioni che abbiamo, ma ci siamo mai fermati a pensare che se quel giorno avessi incontrato una certa persona oggi la mia vita sarebbe stata ben peggiore? Oppure se mio figlio fosse morto in quell'incidente dove è uscito illeso, oggi sarei distrutto? Oppure se il lavoro che non mi piace, ma che mi procura da vivere, non lo avessi?

Quanti pesi abbiamo, ma quanti pesi avremmo se il Signore non ci fosse vicino, che si creda o meno in Lui.

Il minimo che si possa fare, che lo si attui per il Signore o come riconoscimento che la vita sarebbe potuta essere comunque più dura con noi, è dedicarci a chi non ha le forze per portare pesi che per noi risultano non pesantissimi, è creare sinergie per aiutare più persone possibili, è chiamare a raccolta amici e conoscenti ed ogni passante che incontriamo sulla nostra strada per dare una mano. Tutti insieme potremo sollevare pesi che da soli altri non riuscirebbero, e ci accorgeremo che anche i nostri pesi diventerebbero più leggeri.

### **PER LA PREGHIERA** (Anselm Grün)

*Il Dio buono e misericordioso ti benedica,  
ti avvolga della sua presenza d'Amore e di guarigione.  
Ti sia vicino quando esci e quando entri,  
ti sia vicino quando lavori. Faccia riuscire il tuo lavoro.  
Ti sia vicino in ogni incontro e ti apra gli occhi  
per il mistero che risplende in te in ogni volto umano.  
Ti custodisca in tutti i tuoi passi.  
Ti sorregga quando sei debole.  
Ti consoli quando ti senti solo.  
Ti rialzi quando sei caduto.  
Ti ricolmi del suo Amore, della sua bontà e dolcezza  
e ti doni libertà interiore.  
Te lo conceda il buon Dio,  
il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.  
Amen.*



**Lunedì 27 maggio 2013**

+ Dal Vangelo secondo Marco **10,17-27**

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la Vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi

chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (Eremo San Biagio)

Questi versetti concludono la pericope che narra l'incontro di Gesù col giovane ricco: quello che, alla proposta del Signore di abbandonare i suoi beni per seguirlo, gli volta le spalle e se ne va triste perché - dice il testo - aveva molte ricchezze. Il commento di Gesù era stato tutt'altro che morbido. Gesù aveva addirittura usato un'immagine iperbolica: "È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco salvarsi". Esattamente come dire: impossibile per chi possiede molto, proprio impossibile salvarsi! La reazione dei discepoli è di generale sbigottimento. Come, dunque, potersi salvare? Tre cose vanno ben chiarite:

1. Gesù non fa il sobillatore populista. Non è venuto a mettere in agitazione le folle ma a provare a illuminare le coscienze.
2. Le ricchezze in sé sono un bene e non un male. Gesù non ce l'ha coi ricchi in quanto tali, ma mette in guardia dal pericolo di attaccare il cuore ai beni di questo mondo come l'ostrica allo scoglio.
3. Il pericolo c'è; il gestire le ricchezze con cuore libero e distaccato non è una bazzecola, dunque - e qui sta il punto - occorre una fede ferma e profonda, convinta e alimentata dalla preghiera: ogni giorno, sempre. Credere è proprio sapere che se tu, debole come sei, non sai gestire bene i tuoi beni (siano milioni di euro o poca roba tua e della tua famiglia), c'è però l'onnipotenza amante di Dio dalla tua parte. Sarà Lui, anzitutto, a tenerti sgombro il cuore e poi a farti luce su come gestire tutto: quello che sei e quello che hai. Mai però per progetti egoistici in vista dello strar bene solo tu e i tuoi, ma in vista del bene comune.

**PER LA PREGHIERA** (Monsignor Oscar Romero)

*Se uno vive un cristianesimo molto buono, ma che non tocca il nostro tempo, che non denuncia le ingiustizie, che non proclama il Regno di Dio con coraggio, che non rifiuta il peccato degli uomini, che acconsente, per stare bene con certe classi, i peccati di queste classi, non sta compiendo il suo dovere, sta peccando, sta tradendo la sua missione.*



**Martedì 28 maggio 2013**

+ Dal Vangelo secondo Marco **10, 28-31**

***Riceverete in questo tempo cento volte tanto insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.***

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Mons. Vincenzo Paglia)

Le parole di Pietro, che si è fatto portavoce di tutti gli altri, fanno emergere una condotta opposta a quella dell'uomo ricco. In effetti, loro hanno lasciato tutto e lo hanno seguito. Ma la sequela di Gesù è solo una scelta di sacrificio? No, afferma con chiarezza il Maestro. Del resto già in altra parte dice: "Misericordia voglio, non sacrificio". In questa pagina, il Vangelo mostra chiaramente qual è la vera ricchezza che ottengono i discepoli di Gesù. Essi, lasciando ogni cosa per seguirlo, ricevono il centuplo di quel che hanno lasciato ora, ossia in questa vita terrena, (insieme a persecuzioni; e Gesù non manca di

notarlo) e, nel futuro, avranno la vita eterna. Il centuplo di cui parla il Vangelo è la ricchezza e la dolcezza della comunità donata a chiunque sceglie Gesù come pastore della propria vita. La comunità dei credenti diviene per ciascun discepolo, madre, fratello, sorella e casa. Questa fraternità non avrà mai fine. Neppure la morte potrà distruggerla.

**PER LA PREGHIERA** (Mons. Bruno Forte)

*Signore Gesù,  
Tu che sei il volto dell'eterno amore,  
Tu che hai voluto guardarci con occhi nuovi,  
parlarci con labbra nuove,  
ascoltarci con orecchie nuove,  
Tu che hai voluto effondere lo Spirito Santo  
come profumo della Tua grazia e della Tua bellezza  
nei nostri cuori e nell'universo intero,  
Tu che hai voluto toccarci per essere toccato da noi,  
e Ti sei fatto gustare nel pane della vita,  
parla ancora al nostro cuore,  
inondalo, e fa' che l'incontro con Te  
in questo luogo santo,  
custode del velo nel quale i fedeli venerano  
il Tuo Volto di infinita misericordia,  
possa essere per tutti quelli che vi giungeranno pellegrini  
durante questo anno santo,  
il nuovo inizio della storia di salvezza e di amore  
a cui chiami i nostri cuori...  
E Maria, che contemplò il Tuo volto per prima  
e lo baciò con tenerezza di Madre,  
Lei che seguì l'evolversi del Tuo volto,  
e lo vide chiudere gli occhi sulle braccia della croce,  
Lei che lo contemplò risorto  
e ora lo contempla nella gloria,  
ci aiuti ad essere quelli che cercano nella verità,  
che incontrano nella grazia della santa madre Chiesa,  
che riconoscono nei sacramenti, nella carità e nella fede  
il tuo Volto di Salvatore,  
rivelazione dell'infinito amore. Amen!*

## Mercoledì 29 maggio 2013

+ Dal Vangelo secondo Marco **10,32-45**

In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (Monaci Benedettini Silvestrini)

La scrittura oggi, è desunta ancora dal libro del Siracide, mette sulle nostre labbra una splendida preghiera da leggere, da meditare, da recitare con fervore. Viene proposta nell'ufficiatura divina e anche nella liturgia. Benché proveniente dall'Antico Testamento, è un bel modello di preghiera, una intensissima invocazione personale e collettiva alla divina misericordia. Il vangelo ci offre la prosecuzione di quanto abbiamo sentito ieri nella risposta che Gesù dà a Pietro. Ha garantito cento volte tanto di quanto i suoi lasciano per seguirlo, precisando però "insieme a persecuzioni". Su questa scia leggiamo la sconvolgente dichiarazione odierna: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte, lo flagelleranno e lo uccideranno, ma dopo

tre giorni risusciterà". È la via della croce, quella che Gesù sta prospettando. È la "persecuzione" che dovrà soffrire il figlio dell'uomo, è l'approssimarsi della passione. Un discorso duro che gli apostoli stentano a capire. Diversi fra loro, ma è un pensiero che serpeggia ancora nella chiesa e nel mondo, hanno le mente rivolta in ben altra direzione: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Sedere nella gloria senza passare per la passione, senza bere il calice amaro del martirio: ecco la presunzione di Giacomo e Giovanni e non soltanto loro. Non hanno capito che il primato per i seguaci di Cristo Gesù si attua per una via completamente diversa da quella del mondo: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti". Gesù darà loro l'esempio facendosi più che servo, schiavo, schiavo che volontariamente si lascia immolare sulla croce. È guardando il crocifisso che tutti i nostri pensieri di superbia e le nostre velleità, li s'infrangono e si dissolvono!

**PER LA PREGHIERA** (Pierfortunato Raimondo)

*Ed oggi ancora, Signore,  
pronunzia quella parola:  
"Effatà, àpriti!"  
di fronte a ciascuno di noi.  
Apri le nostre orecchie  
affinché non siamo sordi  
agli appelli del nostro prossimo,  
amico o traditore che sia,  
e della tua voce nella coscienza,  
piacevole o antipatica che sia.  
Apri le nostre bocche  
perché possa sgorgare sincera  
la voce dell'affetto e della stima,  
ferma e convinta,  
quella che difende la giustizia e la pace.  
Apri le nostre mani  
affinché restino pulite  
nella nostra professione,  
leste e operative  
nelle nostre attività,  
capaci di stringere le mani di tutti,*

*indipendentemente  
dal loro colore e calore.  
Apri i nostri cuori  
affinché vibrino all'unisono col tuo,  
vivendo emozioni  
che conducono a scelte concrete  
e sentimenti che resistono  
alla corsa del tempo e dei tempi.*



**Giovedì 30 maggio 2013**

+ Dal Vangelo secondo Marco **10,46-52**

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (Movimento Apostolico)

La fede nasce dall'ascolto: insegna San Paolo. L'ascolto avviene per la proclamazione della Parola, dell'annuncio del mistero di Gesù: "Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i



pie di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo" (Rm 10,9-17).

Quest'uomo che siede lungo la via a mendicare è cieco, non è però sordo. Dove lui è seduto è un posto strategico. Da lì passa tutto il mondo che sale verso Gerusalemme e che discende da essa. Quasi tutti i pellegrini conoscevano Gesù e di sicuro gliene avevano parlato in lungo e in largo, raccontando nei particolari, a volte anche aggiungendo del proprio come avviene nelle narrazioni orali, quanto Gesù aveva fatto su ciechi come lui e su altri infermi. Dalla narrazione del mistero di Cristo il cieco si apre alla fede. Sa chi è Gesù. Non lo ha mai visto. Ma sa che è persona potente in parole e in opere. Sa anche che Gesù è il Figlio di Davide, il Messia del Signore. Questo giorno è propizio per lui. Oggi su quella strada che conduce alla città santa sta passando Gesù di Nazaret, colui che lo può guarire e sanare.

Cosa fare se non gridare tutta la sua fede con una invocazione di pietà e di misericordia?

La completezza della fede non è quando si conosce il mistero di Gesù in se stesso e per se stesso. Avviene quando lo si conosce nella sua perfezione anche per riguardo a noi. Gesù non è venuto per farci qualche miracolo, per concederci qualche grazia, per riversare sopra di noi una o molte benedizioni. Lui è venuto perché il suo mistero divenga il nostro, perché noi siamo i continuatori di esso, perché lo realizziamo interamente nella nostra vita. La sequela di Gesù è parte essenziale della fede e dove Cristo cammina per la sua strada e noi per la nostra, di Lui non abbiamo compreso nulla. Sappiamo solo che è Onnipotente, Santo, Giusto, Divino, Eterno, Redentore e Salvatore, ma ignoriamo che la fede in Lui costituisce noi prolungamento nella storia della sua vita. Finché non diveniamo questo prolungamento, la nostra fede in Lui è semplicemente iniziale, parziale, spesso ereticale, erronea e anche falsa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci vita della vita di Gesù.

**PER LA PREGHIERA** (Antonio Merico)

*O Trinità beata,  
un solo Dio e un solo Signore,  
non nell'unità di una sola persona  
ma nella trinità di una sola sostanza.  
Noi adoriamo l'unità della natura,  
la trinità delle persone,  
l'uguaglianza della maestà divina.*

*Seguire te è lasciarsi guidare dall'Amore,  
perché tu sei l'Amore;  
seguire te è uscire dalle tenebre  
per passare alla luce della verità.  
Fede in te è dar credito  
all'esperienza di Gesù,  
riconoscerlo come venuto e voluto da te.  
Noi siamo tabernacolo vivente  
quando ti lasciamo inabitare nel nostro cuore  
e più che capire ti contempliamo  
lasciandoci da te amare.  
Donaci di far conoscere il tuo amore operante  
nella storia degli uomini.*



## **Venerdì 31 maggio 2013**

+ Dal Vangelo secondo Luca **1,39-56**

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Paolo CurtaZ)

*Il mese di maggio è tradizionalmente dedicato alla preghiera del Rosario. Conclude questo mese la festa dell'incontro fra Maria ed Elisabetta sua cugina, la Visitazione.*

La danza delle donne nel cortile di casa di cui parla oggi Luca è una delle più belle scene del vangelo. L'anziana Elisabetta, la sterile che diviene madre quando meno se lo aspetta e la dodicenne che diventa la porta d'ingresso per Dio nel mondo: due donne travolte dallo Spirito, inebriate dalla gioia che danzano e cantano la venuta di Dio in mezzo al suo popolo. La fede le avvolge e capiscono ciò che altri hanno solo intuito: Dio non si stanca del suo popolo, è fedele alle sue promesse, non viene meno alla sua Parola. Il canto di Maria è intessuto di citazioni bibliche, trasuda gioia ed entusiasmo, fa i complimenti a Dio. Che bello! A volte, invece, noi pensiamo: se la mia vita va bene allora Dio è buono, se va male è malvagio. Smettiamola di guardare al nostro piccolo mondo, proviamo a ragionare come persone di fede! Dio realizza il suo progetto e chiede a noi, se lo desideriamo, di partecipare alla storia della salvezza. Maria ha messo la sua vita a disposizione di Dio e Dio realizza, attraverso di lei, la salvezza dell'intera umanità. Il "sì" di Maria permette a noi, oggi, di credere in Dio, di vivere alla luce della sua presenza. Che anche la nostra vita diventi un "sì" per la salvezza dell'umanità!

## **PER LA PREGHIERA** (Madre Elisabetta)

*Maria, vergine di Nazareth  
e crocevia di una moltitudine di volti.  
Tu sei la Madre dell'unico Signore  
che in te si è fatto carne  
per venire ad abitare in mezzo a noi.  
La Parola che in te ha seminato  
il Vangelo della nostra speranza  
educi i nostri cuori  
a tessere legami di fraternità  
e progetti di pace.  
Tu, anello della generazione  
della catena umana,  
sei all'origine della storia della salvezza  
e nello svuotamento di ogni tuo progetto  
rendi possibile il riscatto dell'uomo.*

*Tutta l'umanità,  
desiderio insaziato sulle strade del mondo,  
cammina verso di te  
casa dell'Umanità di Gesù.  
Noi oggi così ti preghiamo:  
aiutaci a riconoscere con trasparente sguardo  
dentro la storia anonima dei giorni  
che tutti siamo nati da uno stesso amore  
e tutti destinati ad una fraternità universale.  
Amen.*



## **Sabato 1 giugno 2013**

+ Dal Vangelo secondo Marco **11,27-33**

### ***Con quale autorità fai queste cose?***

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (don Luciano Sanvito)

E così, quando viene chiesta a Gesù l'autorità con la quale Egli si permette di fare certe cose, Lui chiede con quale autorità se ne fanno altre. L'equilibrio delle risposte, in positivo nel sì o nel negativo del no, fa capire che quello che noi chiediamo a Gesù deve esser prima vissuto nella nostra domanda della vita. Non si può chiedere a Gesù una curiosità teorica, ma solo una realtà di vita che prima di essere in Lui sia presente in noi.

Altrimenti, risulta una "bufala".

Spesso e sovente è piena di bufale sia la nostra catechesi che la nostra predicazione. Diciamo ad altri cose che non hanno senso di vita per noi. Insegniamo ad altri realtà che noi non impareremo mai. Perché sono una "bufala". "Invece di cercare di mettere in pratica quello che predico, sarebbe meglio che predicassi quello che pratico" dice un saggio detto, che ci può essere utile in questo riferimento evangelico. Dimmi chi sei tu Signore, affinché io possa dire chi sono io. Di fronte alla richiesta del permesso di attuare le cose con una certa autorità, Gesù risponde mettendo in atto il coinvolgimento dei suoi accusatori.

*"Volete sapere con quale autorità io faccio questo?"...*

*Ditemi con quale autorità voi affermate quest'altro!* L'autorità di Gesù entra in gioco nel rapporto di verità con la persona.

Non esiste un'autorità di Dio, in Gesù, svincolata dalla nostra storia.

Il percorso umano dice il mistero di questa autorità affermando Dio.

Nessuna autorità diversa da questo binomio può mettere in discussione l'operato di Gesù e l'opera di Dio nel mondo. L'autorità di Gesù mette in atto l'azione di autorità in chi si trova dinnanzi: se il segno è autorevole, viene reso autorità avvallata da Dio; se il segno non è nella verità, ecco che la verità dell'autorità di Dio, in Gesù, svela la falsità e fa svanire l'apparente autorità. Il mistero di Dio passa attraverso l'autorità di Gesù.

In essa il mistero di Dio si fa autorevole e autentico. Solo l'autorità di Gesù può far scorrere la vita in Dio.

### **PER LA PREGHIERA** (don Sandro Viganì)

*Maria, hai accolto nel tuo grembo il figlio di Dio.*

*Sei stata ad un tempo madre e figlia.*

*Mi chiedo come hai vissuto questo duplice ruolo.*

*Quel figlio che cresceva in te e poi accanto a te,  
era tuo ma non ti apparteneva.*

*Lo amavi come ogni madre,*

*accarezzavi per lui i tuoi progetti,*

*mentre lo cullavi tra le tue braccia,*

*e dovevi ogni giorno distaccarti da lui,*

*lasciare che andasse per la sua strada dove lo  
voleva suo Padre.*

*La vita è fatta anche di molti distacchi.*

*Maria, io credo che per poter*

*affrontare i momenti più difficili accanto a Gesù,*

*Tu abbia avuto nel tuo cuore un'invincibile*

speranza,  
che si era accesa quando il messaggero di Dio  
ti aveva assicurato che il Signore  
non ti avrebbe mai abbandonata.  
Maria, abbiamo il tesoro più grande  
che un uomo possa sperare di avere,  
la perla per la quale vale la pena vendere tutto,  
abbiamo con noi il Signore.  
Aiutaci ad accendere la nostra speranza,  
perché il fuoco di Dio che non distrugge,  
ma dona la vita,  
bruci dentro di noi e attorno a noi.  
Fa' che comprendiamo che vale la pena di credere,  
essere cristiani conviene: così impareremo a  
guardare  
la vita ed il mondo con occhi pieni di luce.

**Domenica 9 giugno:  
mattinata di fraternità  
con il biblista Attilio Gangemi  
alla casa di Sara e Abramo.  
Si ritorna dopopranzo**

**Farmacia Turco di via Monteforte**  
Per favore, mi date di nuovo una mano per  
estinguere il conto della parrocchia ? Chi è  
d'accordo ci vada e chieda del conto della  
parrocchia. GRAZIE

# ***Ha detto papa Francesco:***

"La Chiesa è madre e la sua attenzione materna si manifesta con particolare tenerezza e vicinanza verso chi è costretto a fuggire dal proprio Paese e vive tra sradicamento e integrazione". Lo ha ricordato papa Francesco che ha ricevuto i partecipanti all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti, sottolineando che "la compassione cristiana si esprime

anzitutto nell'impegno di conoscere gli eventi che spingono a lasciare forzatamente la patria e, dove è necessario, nel dar voce a chi non riesce a far sentire il grido del dolore e dell'oppressione". Nel suo discorso, Bergoglio ha voluto anche "invitare tutti a cogliere negli occhi e nel cuore dei rifugiati e delle persone forzatamente sradicate anche la luce della speranza".



Gente che mai si è vista, ora gira notte e giorno a caccia di voti. Gente che non capisce un tubo di politica e di cos'è una città. Non parla di programmi, della periferia, della rabbia che aumenta.

Eppure si presentano come se fossero i salvatori di Siracusa. I padreterni infallibili. Quando la caccia ai voti sarà finita ritorneranno a farsi solo i cavoli loro.

**Non ci facciamo comprare da chi sfrutta i bisogni della povera gente.**

**VOTIAMO SECONDO COSCIENZA  
E PER IL BENE DELLA CITTA'.**

*Fa peccato mortale ed è mafioso chi vota o si fa votare per averne un guadagno personale e pensa ai suoi interessi.*

**Gli sembriamo dei cretini**

**Mi domando:**

**lo siamo sul serio ?**